

## ATTO SENATO - INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/05757

Dati di presentazione dell'atto: Legislatura: 16  
Seduta di annuncio: 594 del 02/08/2011

Primo firmatario: [BUGNANO PATRIZIA](#)  
Gruppo: ITALIA DEI VALORI  
Data firma: 02/08/2011

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
<a href="#">DI NARDO ANIELLO</a>	ITALIA DEI VALORI	02/08/2011
<a href="#">BELISARIO FELICE</a>	ITALIA DEI VALORI	02/08/2011

Ministero destinatario:

- MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI
- MINISTERO DELLA SALUTE

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI delegato in data 02/08/2011

Stato iter: IN CORSO - Atto Senato

Interrogazione a risposta scritta 4-05757  
presentata da PATRIZIA BUGNANO  
martedì 2 agosto 2011, seduta n.594

*BUGNANO, DI NARDO, BELISARIO - Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e della salute -*

Premesso che:

i primi segni della crisi cui è andato incontro il settore apistico mondiale risalgono alla metà degli anni '80, ma solo negli ultimi tempi i Governi dei Paesi europei e nord-americani, dove il problema è più grave, hanno adottato alcuni provvedimenti. Secondo la rivista "Science", dal 1980 le api della Gran Bretagna sono diminuite del 52 per cento, quelle dei Paesi Bassi addirittura del 67 per cento. Negli Stati Uniti, solo questo inverno, sono morti 500.000 alveari su un totale di 2,5 milioni, determinando ad esempio un calo del 30 per cento nella produzione delle mandorle di cui gli USA sono il primo produttore mondiale. La crisi si sta espandendo anche in Brasile, Taiwan e Canada;

la situazione è ancora più grave per quanto concerne gli apoidei selvatici, come i bombi e la maggior parte delle specie di api, in quanto i loro alveari non vengono curati e ripristinati come quelli delle "api domestiche". Dati sconfortanti che confermano una catastrofe annunciata. Negli ultimi anni, infatti, gli apicoltori hanno dovuto fronteggiare i danni prodotti da interi sciame di api morte, mentre in altri casi centinaia di migliaia di esemplari non hanno fatto più ritorno all'alveare, letteralmente scomparsi, probabilmente a causa della perdita dell'orientamento;

sebbene il fenomeno della morte e scomparsa delle api sia attribuito ad una rosa di fattori concomitanti, sembra che il principale responsabile sia rappresentato dai pesticidi sistemici ad azione neurotossica. I principali responsabili sono i pesticidi di nuova generazione, i cosiddetti neonicotinoidi a base di nicotina, i cui principi attivi sono l'imidacloprid, il clothianidin, il thiamethoxan ed il fipronil. Questi principi attivi hanno effetti devastanti sulle api, perché bloccano sia il GABA (acido gamma-ammio-butyrico) che l'acetilcolina, due neurotrasmettitori di importanza fondamentale il cui arresto determina, tra l'altro, la perdita di orientamento a cui si è già fatto cenno;

i neonicotinoidi sono insetticidi sistemici utilizzati prevalentemente nella concia delle sementi del mais, del cotone, della colza, della bietola e del girasole, nei trattamenti fogliari di molte piante fruttifere e ornamentali e nei trattamenti granulari al terreno. I neonicotinoidi possiedono una buona attività insetticida nei confronti di insetti predatori, fitofagi e zoofagi e risultano efficaci anche sugli insetti resistenti ad altri gruppi chimici. Per questo motivo hanno un vasto impiego nella protezione delle colture, ma anche nel controllo delle infestazioni parassitarie degli animali domestici da compagnia. Inoltre, sono dotati di buona attività sistemica all'interno delle piante, perché possono essere assorbiti dalle radici, dal fusto e dalle foglie ed essere trasferiti in tutti gli organi vegetali di nuova formazione;

in qualsiasi periodo vengano utilizzati, sotto qualsiasi forma, questi insetticidi sistemici restano nella linfa della pianta e le api hanno infinite possibilità di entrarvi in contatto: attraverso nettare, polline e l'essudazione della pianta, per melata, guttazione o rugiada. L'elevata tossicità di queste sostanze, documentata da consolidate indagini scientifiche, è alla base dell'ormai nota moria di api riscontrata in particolare nella primavera 2008, che ha provocato gravi danni alle attività degli apicoltori, e ancor più al nostro ecosistema, mentre rimangono da chiarire gli effetti sull'uomo;

l'utilizzo improprio della denominazione "fitofarmaci" per identificare più genericamente pesticidi ed antiparassitari determina ambiguità ed incertezza nella collettività riguardo alla reale composizione e pericolosità delle sostanze;

considerato che:

la direttiva 2009/128/CE del 21 ottobre 2009, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi, dispone che, nell'ambito dell'avvio del sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente, si proceda alla definizione di un quadro normativo comune per un utilizzo sostenibile dei pesticidi, tenendo conto del principio di precauzione;

la Commissione europea, nella comunicazione del 2 febbraio 2000, specifica che il principio di precauzione trova applicazione in tutti i casi in cui una preliminare valutazione scientifica obiettiva indichi che vi sono ragionevoli motivi di temere che i possibili effetti nocivi sull'ambiente e sulla salute degli esseri umani, degli animali e delle piante possano essere incompatibili con l'elevato livello di protezione prescelto dalla Comunità. In particolare, si precisa che il ricorso al principio di precauzione intervenga nell'ipotesi di rischio potenziale, anche se questo rischio non può essere interamente dimostrato, o la sua portata quantificata, o i suoi effetti determinati per l'insufficienza o il carattere non concludente dei dati scientifici. Inoltre, si prevede che ogni Stato membro possa decidere di adottare misure senza aspettare di disporre di tutte le conoscenze scientifiche necessarie;

la direttiva 2010/21/UE del 12 marzo 2010 dispone che per evitare incidenti in futuro, è necessario definire ulteriori disposizioni riguardanti clothianidin, tiametoxam, fipronil e imidacloprid, comprese misure adeguate di attenuazione dei rischi. In particolare, all'art. 3 si prevede che "Se necessario gli Stati membri, conformemente alla direttiva 91/414/CEE, modificano o ritirano entro il 31 ottobre 2010 le autorizzazioni esistenti per i prodotti fitosanitari contenenti le sostanze attive clothianidin, tiametoxam, fipronil e imidacloprid";

il regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari, al paragrafo 24, premette che le disposizioni che disciplinano l'autorizzazione devono assicurare un livello elevato di protezione. In particolare, nel rilasciare le autorizzazioni di prodotti fitosanitari, è opportuno dare priorità all'obiettivo di proteggere la salute umana e animale e l'ambiente rispetto all'obiettivo di migliorare la produzione vegetale. Pertanto, prima di immettere sul mercato i prodotti fitosanitari, è opportuno dimostrare che essi siano chiaramente utili per la produzione vegetale, non abbiano alcun effetto nocivo sulla salute umana o degli animali, inclusi i gruppi vulnerabili, o alcun effetto inaccettabile sull'ambiente;

in Francia l'uso di alcuni neonicotinoidi è stato bandito già dal 2002, mentre in Italia una richiesta in tal senso è stata inviata nel 2004 al Ministero delle

politiche agricole alimentari e forestali ed al Ministero della Salute senza ottenere, però, alcuna risposta almeno fino al 2008, anno in cui, a seguito del grave spopolamento degli alveari che, in concomitanza con la semina del mais, ha colpito in particolare la pianura padana, è stata disposta, con decreto 17 settembre 2008, la sospensione dell'utilizzo di neonicotinoidi in agricoltura;

il Ministero della salute, con il decreto del 28 giugno 2011, ha disposto per la quarta volta consecutiva la proroga della sospensione cautelativa dell'autorizzazione di impiego per la concia di sementi dei prodotti fitosanitari contenenti le sostanze attive clothianidin, thiamethoxam, imidacloprid e fipronil, di cui al decreto dirigenziale del 16 settembre 2010. La proroga scadrà il 31 ottobre 2011;

il 25 luglio 2011 sono state rese note le conclusioni dell'inchiesta sulle cause della strage delle api, condotta dal pubblico ministero Raffaele Guariniello nei confronti degli amministratori delegati di Bayer CropScience e di Syngenta Crop Protection Italia per diffusione di malattie degli animali, o delle piante, pericolose per il patrimonio zootecnico e per l'economia nazionale. Il prodotto oggetto dell'inchiesta, prodotto dalla Bayer e commercializzato dalla Syngenta, agisce sugli insetti interferendo sulla trasmissione degli impulsi nervosi ed è stato definito, nel rapporto curato dall'Unione nazionale delle associazioni apicoltori italiani (Una.Api), sistemico, persistente nell'ambiente, neurotossico e letale per molte forme vitali;

le api, come altri insetti pronubi, svolgono un ruolo biologico fondamentale nell'ecosistema, garantendo la sopravvivenza di una grande varietà di specie vegetali, contribuendo alla conservazione della biodiversità e ostacolando, anche attraverso l'impollinazione della flora spontanea, la scomparsa di specie botaniche in via d'estinzione. Una funzione così vitale per la sopravvivenza della biodiversità del nostro Paese che dovrebbe indurre le istituzioni a salvaguardare con ogni mezzo l'attività degli apicoltori;

considerato inoltre che:

l'ultimo rapporto dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale sul "Monitoraggio nazionale dei pesticidi nelle acque. Dati 2007 - 2008" segnala la crescente presenza di alcune sostanze in passato non rinvenute con tale frequenza, e tra queste, in particolare, gli insetticidi metomil e imidacloprid. L'imidacloprid è un insetticida sistemico che agisce per ingestione, indicato per il controllo di afidi e aleurodidi, impiegato in frutticoltura, orticoltura, produzioni di tabacco e floricole. La sostanza è stata autorizzata dal 2009 essendo stata iscritta nell'allegato I della direttiva 91/414/CEE. Monitorata nelle acque sotterranee di Lombardia, Sicilia e Friuli-Venezia Giulia, è stata riscontrata nel 9,9 per cento dei pozzi, e nel 7,7 per cento dei casi supera i limiti; l'unica ricerca sulle tracce di neonicotinoidi nella frutta e nella verdura è stata condotta dall'Istituto di chimica veterinaria di Stoccarda su 2.500 campioni, nel lontano 2004, quindi agli albori dell'introduzione dei neonicotinoidi in agricoltura, e rivela un dato allarmante: su 540 campioni di vegetali da frutto (come pomodori, peperoni, meloni, angurie, eccetera) ben 252 contengono residui di neonicotinoidi, e di questi la metà supera il limite consentito dalle normative,

**si chiede di sapere:**

quali iniziative si intendano mettere in atto per assicurare la piena applicazione del principio comunitario di precauzione e per individuare, anche in sede europea, una soluzione tempestiva in relazione all'abuso dei neonicotinoidi nei pesticidi; se non si ritenga doveroso ed urgente abbandonare la prassi delle sospensioni e relative proroghe, come fatto sinora per la concia del mais, e promuovere la revoca definitiva delle autorizzazioni all'impiego di tutti i prodotti fitofarmaci della classe dei neonicotinoidi, impiegati in agricoltura su tutte le colture - siano essi in forma liquida, *spray*, in polvere - ed in particolare per la concia delle sementi.

(4-05757)